

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 23 ottobre, nel corso dell'asta per la assegnazione delle licenze Umts la delegazione della concorrente Blu ha formalmente presentato una dichiarazione di ritiro che ha determinato la fine della gara;

l'interruzione della procedura ha fissato l'incasso per lo Stato di una cifra pari a 23.550 miliardi, più i 3.200 miliardi che deriverebbero dalla vendita delle due frequenze aggiuntive ai nuovi gestori. Una cifra assai inferiore rispetto a quella raggiunta dalle gare svolte in molti altri Paesi europei;

per i cinque concorrenti rimasti in gara, le cui offerte sono rimaste ferme alle posizioni della tornata precedente, l'esborso individuale si attesta su una cifra inferiore ai 5.000 miliardi di lire. Il prezzo più alto lo pagherebbe Omnitel (4.740 miliardi), seguita da Ipse (4.730), Wind e Andala (4.700) e Tim (4.680);

se il ritiro di Blu fosse avvenuto prima che cominciasse l'asta il regolamento avrebbe imposto di ridurre a quattro le licenze così da garantire un aumento dei prezzi di aggiudicazione di alcune migliaia di miliardi;

il Governo ha disposto l'escussione della fideiussione bancaria di 4000 miliardi prestata da Blu sulla quale intende rivalersi per l'infelice esito dell'asta sulle licenze Umts in conseguenza della violazione degli obblighi di riservatezza imposti dal disciplinare di gara;

nel corso del dibattito svoltosi il 24 ottobre scorso al Senato della Repubblica

sulle interrogazioni a risposta immediata presentate in merito alla vicenda, il Ministro delle comunicazioni ha precisato che « in quella prima fase il comportamento attuato da Blu non giustificava l'adozione di un provvedimento di esclusione per violazione dell'obbligo di riservatezza contemplato dall'articolo 7.3.3 del disciplinare di gara, con conseguente riduzione del numero delle licenze da cinque a quattro. Invero, a quella data, Blu aveva adempiuto a tutti gli obblighi del disciplinare di gara aveva versato la fideiussione di 4.000 miliardi di lire, aveva partecipato con propri rappresentanti al previo addestramento obbligatorio e si era presentata al tavolo delle offerte; cosicché del tutto legittimamente si è proceduto all'apertura della fase dei rilanci migliorativi »;

in un'intervista al quotidiano *La Repubblica* pubblicata il 25 ottobre, il ministro ha tuttavia dichiarato che: « Se avessimo escluso Blu solo in considerazione delle comunicazioni riservate e senza alcun riscontro negli atti ufficiali, avremmo commesso un gesto persecutorio nei confronti di un concorrente. La verità è che Blu non ci ha dato davvero gli elementi per valutare correttamente la sua situazione ». E ha inoltre aggiunto che la lettera di Valori era solo una comunicazione informale e riservata, mentre tutti gli atti della società andavano in senso contrario »;

il ministro nell'intervista al quotidiano ha inoltre sottolineato che il governo si riserva di « valutare l'eventuale maggior danno causato da comportamenti che risultino scorretti » da parte di Blu;

la procura di Roma ha aperto un'indagine sull'andamento della gara per l'assegnazione delle licenze Umts, ipotizzando i reati di agiottaggio e di turbativa d'asta;

la decisione del Governo di escutere la fideiussione bancaria per violazione degli obblighi di riservatezza, fondandosi soprattutto sulla nota riservata del presidente della società del 14 ottobre scorso, e in contraddizione con la dichiarata regolarità della posizione della concorrente Blu

come riferito dal ministro al Senato e con le dichiarazioni rilasciate alla stampa;

il ritardo con il quale la gara si è svolta, rispetto agli altri paesi europei, e la durata della fase preliminare, prolungatasi per molti mesi, hanno determinato effetti negativi sull'esito dell'asta;

le procedure scelte dal governo per l'assegnazione delle licenze si è rivelato inadeguato rispetto all'esigenza di garantire il regolare funzionamento del meccanismo della concorrenza tra le partecipanti alla gara;

l'incapacità del Governo di intervenire nel momento in cui si sono manifestate palesemente le difficoltà di Blu, prima dell'inizio dell'asta, ha falsato l'esito della gara, in particolare procurando lo Stato introiti del tutto inferiori alle previsioni e ai livelli raggiunti negli altri Paesi —

su quale base giuridica si fonda il tentativo del Governo di rivalersi su Blu anche in considerazione delle contraddittorie dichiarazioni del ministro che ha rilevato la regolarità del comportamento del consorzio nelle fasi preliminari all'inizio della gara;

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia provveduto a scegliere un meccanismo di gara adeguato all'oggetto della stessa e tale da garantirne uno svolgimento regolare e conforme ai principi della concorrenza;

quali siano i motivi del ritardo con il quale si è dato inizio alla procedura di gara e della lunga durata delle fasi preliminari, considerando gli effetti negativi che tali fattori hanno prodotto in relazione all'esito della gara;

quali siano i motivi per i quali il Governo non sia intervenuto tempestivamente nonostante i reiterati segnali sulle difficoltà di Blu, per evitare che la rinuncia della concorrente dopo l'inizio della gara ne condizionasse negativamente l'esito.

(2-02681)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

a Mosca, di recente è stata finalmente resa accessibile la visita a « Komunarka », in un bosco ancor oggi circondato da un'alta palizzata di sicurezza, dove — fra il marzo e l'aprile del 1938 — vennero fucilati per ordine di Stalin 6500 « nemici del popolo », poi sepolti in fosse comuni;

erano dirigenti bolscevi e leader rivoluzionari, intellettuali e scienziati, tecnici, anche quadri della polizia segreta, tutti finiti di fronte ai plotoni d'esecuzione, dopo sommari processi e « confessioni spontanee »;

tra di loro vi erano anche centinaia e centinaia di stranieri, compresi decine di italiani, dirigenti comunisti e socialisti dell'Internazionale o semplici militanti che volevano lottare contro il fascismo e aiutare concretamente l'espandersi della rivoluzione socialista, come dimostrano i nomi dei pochi identificati;

essi sono: Renato Cerquetti, marchigiano, ingegnere e dirigente comunista; Severino Lotti, musicista; Aldo Torre di Milano, tecnico dell'industria cinematografica; Lino Manservigi, torinese, dirigente della gioventù socialista; Mario Visconti di Roma, specialista di riprese aeree, tutti fucilati tra il marzo e l'aprile del 1938 —

quali iniziative si intenda porre in essere per identificare tutte le altre vittime italiane dello stalinismo ivi sepolte, per portarne le spoglie in Italia e, comunque, per onorarne adeguatamente il sacrificio sia a Mosca sia in patria.

(2-02683)

« Borghezio ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il violentissimo scontro fra il Ministro del lavoro senatore Cesare Salvi ed il Mi-

nistro del tesoro onorevole Vincenzo Visco in ordine al giudizio sul Presidente della Banca centrale europea Duisenberg per l'attuale debolezza dell'euro sembra dimostrare una condizione di profondo scollamento, e su temi di gravissima rilevanza, della compagine governativa;

il trasferimento dello scontro all'interno del partito in cui militano i due ministri (confronta *Il Messaggero* di giovedì 19 ottobre 2000, pagina 19), testimonia ancor più l'esistenza di una gravissima frattura;

il tema dello scontro — come detto — è di importanza primaria per gli interessi nazionali —:

nel merito, quale sia (posto che vi sia) la posizione ufficiale del Governo;

se ritenga rassicurante e dignitoso uno scontro di tale portata fra due ministri in carica, per di più appartenenti allo stesso partito di maggioranza. (3-06492)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 133 del 1999 (« Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale »), entrata in vigore il 17 maggio 1999, prevedeva all'articolo 1, comma 1, una delega legislativa al Governo ad emanare, entro nove mesi dalla sua entrata in vigore, uno o più decreti legislativi volti al riequilibrio della pressione delle imposte sui redditi, tenuto conto degli effetti conseguiti nell'ambito della lotta all'evasione fiscale. Nell'ambito dei principi e criteri direttivi a cui il Governo doveva attenersi nell'esercizio della delega, era prevista la definizione di una procedura di determinazione del maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale, che veniva scorporato dalle altre cause di incremento del gettito quali gli effetti dell'andamento delle grandezze macroeconomiche e degli interventi norma-

tivi. Tale maggior gettito sarebbe stato utilizzato « in misura prevalente mediante la sua restituzione ai contribuenti »;

durante il dibattito parlamentare per l'approvazione della suddetta legge e nella successiva presentazione all'opinione pubblica, Governo e maggioranza hanno vivamente sottolineato come la norma sopra ricordata prevista all'articolo 1, comma 1, della legge in questione, testimoniava la ferma volontà dell'esecutivo e delle forze di centro sinistra componenti la maggioranza, di non volere ulteriormente incrementare la già altissima pressione fiscale e contributiva gravante sui cittadini e sulle imprese italiane;

ad ulteriore conferma dell'importanza attribuita dal Governo e dalla maggioranza a tale norma, sta il fatto che nella legge Finanziaria 2000, approvata a fine dicembre 1999, all'articolo 1, comma 4, è stato fatto esplicito riferimento a questa norma, onde disporre la restituzione delle eventuali maggiori entrate tributarie « che si realizzassero nel corso dell'anno 2000 » rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2000;

queste disposizioni legislative hanno legittimamente suscitato ampie aspettative nell'opinione pubblica circa la restituzione delle maggiori entrate tributarie, dovute ad emergere di nuova base contributiva, che si sarebbero verificate nel 2000;

nonostante tutto ciò, la delega legislativa in questione non è stata esercitata dal Governo;

la delega legislativa è in generale un mandato obbligatorio a legiferare del Parlamento al Governo. Il Governo non ha alcuna facoltà di decidere se esercitare o meno la delega legislativa. È irrilevante, a questo riguardo, che nei nove mesi entro i quali il Governo avrebbe dovuto esercitare la delega, ci sia stato un cambiamento di Governo. D'altra parte il nuovo esecutivo non ha cambiato il suo indirizzo politico (stesso Presidente del Consiglio, stesso Ministro delle finanze) —:

per quali motivi il Governo abbia ritenuto di disattendere un mandato im-

perativo del Parlamento di tale importanza;

se il Governo non si renda conto che il mancato esercizio della delega legislativa in questione riduce il dettato dell'articolo 1 della legge n. 133 del 1999 citata ad una falsa promessa, gravemente lesiva dei rapporti di fiducia che devono esistere da un lato tra Parlamento e Governo, dall'altro tra Governo e cittadini. (5-08417)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per la stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri ha stipulato nel 1979 una convenzione con l'Ansa (Agenzia nazionale stampa associata-società cooperativa), in base alla quale l'Ansa fu tenuta ad aprire sedi in tutti i capoluoghi di regione che, a quella data, ne risultassero ancora privi. Tra gli importanti compiti dell'agenzia giornalistica regionale vi è anche quello di assicurare un supporto informativo alle prefetture centrali dei capoluoghi di regione;

il 1° ottobre dell'anno in corso l'Ansa-Abruzzo, senza addurre alcuna plausibile motivazione, ha soppresso la sede regionale in L'Aquila, trasferendola contestualmente a Pescara, privando il capoluogo delle strutture tecnico-logistiche dell'agenzia e di quattro giornalisti sui cinque in organico. Questa grave ed immotivata decisione comporta difficoltà per gli organi di informazione, che sono stati privati della « copertura » assicurata in precedenza dalle numerose agenzie Ansa emanate dal capoluogo, essendo L'Aquila sede della prefettura centrale, della Corte d'appello, di uffici statali e regionali, e quindi sede di importanti eventi politici-amministrativi —:

se sia stata legittima la decisione dell'Ansa-Abruzzo di sopprimere la sede regionale in L'Aquila, in aperta violazione

della convenzione sopra citata che, allo stato, non risulta essere stata modificata;

se non ritenga opportuno intervenire affinché tale decisione sia urgentemente revocata, pure considerato il fatto che l'agenzia giornalistica opera a prevalente finanziamento pubblico. Alla decadenza dei circuiti dell'informazione corrisponde quindi nel caso specifico un decadimento nella qualità della stessa democrazia nelle aree interne abruzzesi, per altri versi già penalizzate dai circuiti (Rai) che dedicano scarsissima attenzione al comprensorio aquilano. (4-32237)

NANIA, BONO, NUCCIO CARRARA, FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI, NERI, PAOLONE, RALLO, TRANTINO e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una famiglia siciliana, emigrata in Germania, composta da padre, madre e quattro figli, di età compresa tra i nove mesi ed i 14 anni, è stata espulsa;

tale espulsione è avvenuta con una procedura degna dei peggiori criminali: prelevati alle 5 di mattina nella loro abitazione, sono stati meticolosamente perquisiti, bambini compresi, e imbarcati sul primo aereo in partenza per l'Italia;

il motivo di tale espulsione da parte delle autorità di polizia tedesche va ricercato nel timore che la famiglia, rimasta senza sostentamento in quanto il capofamiglia era stato licenziato a causa di un infortunio e, in quanto regolarmente iscritto all'ufficio del lavoro di Stoccarda, avrebbe potuto richiedere il sussidio di indigenza riservato, oltre che ai tedeschi, anche agli emigranti ed extracomunitari che risiedono in Germania;

i funzionari consolari informati dell'accaduto, nulla hanno fatto per protestare presso le autorità tedesche per un simile comportamento che viola apertamente le più elementari norme dei diritti

dell'uomo, oltre che ad alimentare i rigurgiti di xenofobia che ultimamente hanno visto protagonisti i *lands* tedeschi;

una sola organizzazione, la fondazione « L'Altra Sicilia », si è attivata per denunciare questo caso, mentre le pseudo-organizzazioni umanitarie nazionali sempre in prima fila per proteggere e difendere i popoli del mondo, non si sono degnate neanche di redigere un semplicissimo comunicato stampa di protesta;

che è evidente che la salvaguardia dei diritti dell'uomo che, insieme alla lotta al razzismo, all'esclusione, all'intolleranza e alla xenofobia costituiscono l'impegno prioritario dell'Unione europea, vive oggi la contraddizione del trattamento che subiscono i cittadini italiani emigrati in Germania, i cui diritti vengono violati specialmente nei *lander* meridionali dalle autorità del Paese che continuano a dare interpretazioni distorte delle normative comunitarie decretando espulsioni a catena e negando persino il diritto di soggiorno;

la Commissione europea ha già avviato la procedura di infrazione nei confronti della Germania per gravi violazioni all'applicazione del diritto di soggiorno o di circolazione —:

come intenda comportarsi il Governo italiano con le autorità tedesche in merito a questa vicenda specifica e, più in generale, per assicurare il rispetto dei diritti dei cittadini italiani che risiedono in Germania;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare gli interessi calpestati di questa famiglia di emigranti italiani;

se non ritengano di dover offrire loro almeno i mezzi di ricorso necessari per farsi giustizia e ottenere la reintegrazione nel proprio posto di lavoro o almeno uno equivalente. (4-32240)

LEONE DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del te-*

*soro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'esito dell'asta Umts appare sempre più nei suoi contorni una operazione negativa per gli aspetti economici e per quelli di immagine del Paese rispetto agli osservatori internazionali —:

se non ritenga di portare immediatamente a conoscenza del Parlamento la lettera inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Dicasteri interessati dal Presidente di Blu, Giancarlo Elia Valori, e gli eventuali allegati ad essa, prima tra tutti la lettera inviata al presidente e all'amministratore delegato di Blu dall'amministratore delegato di Autostrade, dottor Vito Gamberale, e di informare il Parlamento stesso in termini puntuali e con i crismi dell'ufficialità che il caso richiede e se risultino note al Ministro interrogato le modalità attraverso le quali la documentazione di cui sopra sia stata trasmessa o sia stata acquisita dalla magistratura competente. (4-32249)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Rai Radiotelevisione Italiana, ente di servizio pubblico ha nel corso degli anni gestito un rilevante patrimonio di risorse professionali, giornalistiche anche attraverso contratti a tempo determinato reiterati più volte e trasformati, solo in alcuni casi, in assunzioni definitive;

nell'attuale gestione gli accordi sindacali in materia di assunzione si sono esauriti con l'ultima lista di giornalisti da assorbire entro il 2000;

per accedere al rinnovo contrattuale dei giornalisti la Rai avrebbe posto come condizione inderogabile una sorta di licenziamento consensuale (sotto forma di transazione) che comporterebbe l'azzeramento di ogni diritto pregresso;

è facile ipotizzare che, nel caso il giornalista non accetti tale transazione, si aprirebbe un contenzioso di notevoli proporzioni presso il giudice del lavoro, con conseguenze facilmente immaginabili per l'azienda stessa;

nelle moderne realtà editoriali è prassi costante il graduale, definitivo assorbimento dei giornalisti a contratto determinato nel rispetto del criterio di anzianità di precariato;

non si giustifica l'esistenza del fenomeno del precariato, peraltro costosissimo, ancorché privo di prospettive, in un ente di servizio pubblico;

nel corso dell'attuale gestione sono state effettuate assunzioni di vario tipo, sicché sarebbe difficile, da parte dell'azienda, sostenere che la Rai è in esubero —:

se non ritengano di intervenire, nei termini che ritengano più idonei e congrui (e, comunque, improntati alla massima trasparenza) al fine di risolvere la complessa e indecorosa situazione creatasi nell'azienda, con ciò risolvendo, nel rispetto del diritto, un problema annoso e complesso ed assicurando all'azienda stessa professionalità indispensabili al suo rilancio. (4-32250)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della gara Umts ha provocato sfiducia nelle Istituzioni, in quanto, nonostante il « silenzio » della grande stampa, la gente ha capito come si è svolta la vicenda;

come sia stato possibile per gli aggiudicatari ottenere la licenza Umts per qualche spicciolo;

tant'è che sono decaduti gli accordi tra queste compagnie telefoniche e le grandi banche per il denaro necessario, in

quanto si pensava ad un esborso maggiore di almeno diecimila miliardi di lire, cadauno;

i grandi capitalisti ed affaristi hanno ottenuto il regalo, che non speravano così forte;

i leader della prima Repubblica, che avevano almeno alto il senso dello Stato, mai avrebbero avallato quanto si è verificato nel mercato per l'assegnazione Umts;

il Governo rimane al suo posto ed il silenzio è calato su tutto: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato —:

quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio in merito alla vicenda e se ritenga quanto accaduto tutto regolare;

se non ritenga che vada dichiarata nulla l'asta, per organizzarne una con tutti i crismi di legalità, di trasparenza, di serietà. (4-32253)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla 'ndrangheta approvata, nello scorso mese di luglio, dalla Commissione nazionale antimafia e dalla indagine effettuata dalla stessa nell'ultima visita dei giorni scorsi, si evidenzia che la mafia in Calabria, non solo ha avuto la capacità di rinnovarsi, ma si è innescata in tutte le strategie e gli interessi economici della Regione;

i taciti accordi della 'ndrangheta, gli apparenti equilibri della stessa non hanno evitato una serie di omicidi nel 2000 che hanno riscatenato l'allarme 'ndrangheta in tutte le province calabresi;

5 omicidi nel catanzarese, 4 nel cosentino, 10 nei crotonese, 7 nel reggino (di cui 2 a distanza di sole 24 ore dalla visita della Commissione Antimafia), 3 nel vibonese evidenziano, infatti, nel 2000, non ancora concluso, l'escalation di una criminalità organizzata pienamente rinvigorita;

gli atti intimidatori perpetrati nei confronti di artigiani, commercianti, imprenditori, professionisti, amministratori locali, ormai non si contano più;

il racket e l'usura gravano sulla maggioranza degli esercenti calabresi; nella sola Reggio Calabria e provincia il 70 per cento degli esercizi paga « il pizzo »;

l'assetto economico produttivo è tale da non giustificare la presenza, nell'intera Regione, di tanti supermercati, ipermercati, frequenti cambi di proprietari in alcuni negozi, e dei numerosi e consistenti sportelli bancari;

la 'ndrangheta abbraccia con i suoi tentacoli tutti i maggiori appalti pubblici;

la criminalità organizzata calabrese è responsabile di tutte le attività legate ai traffici illeciti di varia natura: droga, armi, sigarette, immigrati clandestini, rifiuti tossici;

a fronte dello strapotere economico appaiono del tutto ingiustificati gli scarsi risultati conseguiti in merito alla confisca dei patrimoni sospetti;

non v'è dubbio che il potere della 'ndrangheta si sia incrementato con la copertura di intrecci politici e massonici devianti;

il Consiglio Superiore della Magistratura, nella sua relazione del 21 luglio 1999, ha dichiarato che « l'analisi della situazione dei distretti di Reggio Calabria e Catanzaro è drammatica, non solo per la complessiva grave carenza di magistrati... ma soprattutto per il triplice confronto delle strutture e degli organici di ogni ufficio requirente e giudicante » —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per fronteggiare la criminalità organizzata calabrese;

se non ritengano necessario ed urgente adeguare gli organici della Magistratura e quelli delle forze dell'ordine calabresi;

se non ritengano necessario ed urgente adeguare le strutture e le attrezza-

ture delle forze dell'ordine al fine di porle in condizioni di fronteggiare l'alta tecnologia della 'ndrangheta tutta. (4-32254)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata in data 16 ottobre 2000 al Presidente del Consiglio Amato ed al Ministro Salvatore Cardinale, l'associazione dei consumatori Adusbef scriveva: « Di fronte all'eventualità che uno dei concorrenti partecipi alla gara in modo parziale, magari facendo finta di rilanciare, chiediamo che il Governo assegni per ora solo 4 delle 5 licenze disponibili, riservandosi di mettere all'asta la quinta quando le condizioni saranno più favorevoli » (richiesta pubblicata dal quotidiano *l'Avvenire* del 17 ottobre 2000);

nei giorni precedenti l'apertura della gara si rincorrevano voci circa difficoltà e contrasti all'interno di uno dei concorrenti alla gara, il consorzio Blu che, dopo la richiesta di sospensione, si ritirava definitivamente in data 23 ottobre 2000;

in una lettera inviata al Governo in data 15 ottobre 2000, il presidente di Autostrade professore Elia Valori, comunicava le difficoltà del consorzio Blu a competere nella gara;

il ritiro (preannunciato dai contrasti) di Blu, ha consentito di far assegnare le licenze agli altri 5 partecipanti, ad un prezzo vicino a quello minimo fissato come base d'asta, facendo incassare 23.500 miliardi, circa la metà di quelli preventivati qualora l'asta fosse stata svolta con criteri di rilancio fissati da una sana competizione tra 6 o più concorrenti;

l'ostinazione di voler assegnare 5 licenze a 5 concorrenti veri ed un concorrente dimezzato, come si è poi rivelata la partecipazione di Blu, oltre a costituire una turbativa d'asta, i cui risvolti penali verranno valutati dall'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Roma,

hanno prodotto un ingente danno all'erario, che incasserà circa 20.000 miliardi in meno di quelli preventivati;

se il Governo avesse messo all'asta quattro delle cinque licenze, avrebbe certamente ottenuto, da una reale competizione, importi di molto superiori a quelli realizzati, senza contare che la stessa redazione del bando di gara sembra non abbia previsto il caso di ritiro di uno dei concorrenti;

secondo notizie di stampa — non smentite — uno degli azionisti del consorzio Blu, British Telecom, avrebbe messo sul piatto 500 miliardi per consentire un ulteriore rilancio alla riapertura della gara del 23 ottobre 2000, ma tale opportunità non è stata neppure presa in considerazione da Blu che alle ore 9,50 ha deciso di ritirarsi dalla gara, producendo così un grave ed irreparabile nocumento alle casse dell'erario;

il bando di gara, redatto da noti professionisti, avrebbe dovuto contemplare l'annullamento della gara qualora si fosse verificato il ritiro di uno dei concorrenti —

se non sia urgente, a fronte di sospetti che gravano sulla gara, al vaglio della magistratura penale e contabile, bloccare l'assegnazione delle licenze fintanto che il Tar del Lazio, su ricorso del Codacons e di Adusbef, si pronunci nell'udienza fissata l'8 novembre 2000;

quali misure urgenti si intendano azionare, per evitare che questo gravissimo scandalo italiano, che ha coperto di ridicolo il Governo agli occhi della opinione pubblica internazionale, abbia a ripetersi.  
(4-32258)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione dell'ente ferrovie dello Stato prevede il taglio di numerose

stazioni con la conseguente soppressione delle biglietterie, spesso non sostituite dalle biglietterie automatiche;

alle associazioni dei consumatori arrivano numerose proteste di utenti costretti a pagare un sovrapprezzo del biglietto, anche in assenza delle biglietterie, perché chiuse o soppresse;

il 27 settembre 2000 sulla linea Orbetello-Roma, un viaggiatore che si era presentato per pagare l'esclusivo costo del biglietto, con biglietteria chiusa, è stato minacciato dal capotreno n. 823695 il quale ha arrestato il treno a Civitavecchia, chiamato la forza pubblica (ben 4 agenti della Polfer), pretendendo di denunciare l'utente che si era ribellato al sopruso anche per interruzione di pubblico servizio;

il 16 ottobre 2000, dopo che la segreteria del Ministro dei trasporti aveva invitato il presidente Demattè a fornire spiegazioni sull'accaduto, ad una specifica contestazione dell'Associazione dei consumatori Adusbef, il presidente delle ferrovie dello Stato, si sarebbe astenuto dal rispondere all'episodio di richiesta di sovrapprezzo;

risulta allo scrivente che l'ente ferrovie dello Stato continui indiscriminatamente a praticare una richiesta di sovrapprezzo agli utenti che salgono sui treni sprovvisti di biglietto, non perché non intendono adempiere al pagamento, ma perché trovano le biglietterie chiuse o soppresse nelle stazioni ferroviarie;

al sottoscritto risulta che i servizi igienici sui treni, specie quelli che vanno verso il sud Italia, versino in condizioni pietose ed in alcuni casi, sulla tratta d'oro Roma-Fiumicino, il cui costo è pari a 550 lire a chilometro, il più alto in assoluto dei paesi europei, non vengono neanche aperti;

ad avviso dell'interrogante, le richieste di sovrapprezzo del biglietto configurano reati di estorsione su vasta scala, penalmente sanzionati;

ad avviso dell'interrogante, il ricorso alla forza pubblica, con minaccia di addebitare all'utente con la schiena dritta, una interruzione di pubblico servizio, configuri i reati di minaccia, abuso d'ufficio, uso improprio della forza pubblica;

ad avviso dell'interrogante i fatti descritti nella lettera inviata dall'Adusbef ai massimi dirigenti delle ferrovie dello Stato ed ai Ministri Bianco e Bersani, costituiscono elementi penalmente rilevanti —:

se le consulenze dell'ente ferrovie dello Stato (che scarica migliaia di miliardi di passivo l'anno sulle spalle dei contribuenti), spesso appaltate perfino ad associazioni di consumatori ed ambientaliste, siano erogate con criteri di correttezza e trasparenza;

se il sistema di appalto vigente nelle ferrovie dello Stato soprattutto nel settore delle pulizie, non sia in contrasto con le norme sulla concorrenza;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che usi, abusi e vessazioni, praticati dall'ente ferrovie dello Stato, che non si degna di aprire le *toilettes* sulla tratta Roma Fiumicino, con grave nocimento all'immagine dell'Italia nel mondo, non abbiano più a ripetersi. (4-32259)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 ottobre 2000 in Georgia ha perso la vita il giornalista Antonio Russo, inviato di *Radio Radicale*;

Antonio Russo è stato assassinato e, secondo quanto riferito alla madre immediatamente recatasi in Georgia, probabilmente torturato;

il Presidente georgiano Shevardnadze si è personalmente impegnato a seguire il caso, dando un preciso ed impegnativo mandato al Ministro dell'interno;

la polizia georgiana sembra peraltro semplicisticamente accreditare l'ipotesi di un atto di criminalità comune;

molti, invece, e su tutti i versanti, potevano essere interessati a sopprimere Antonio Russo per la sua inimitabile capacità di denuncia delle atrocità, da chiunque e dovunque commesse;

è certo che Antonio Russo aveva con sé materiale interessante, come aveva preannunciato telefonicamente qualche giorno prima ad esponenti radicali —:

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa, nessuna esclusa, diretta ad accertare le circostanze dell'uccisione del giornalista italiano Antonio Russo, e segnatamente diretta ad esplorare la pista politica, in relazione alle inchieste ed ai *reportages* realizzati dallo scomparso. (3-06493)

PEZZONI e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mancata elezione dell'Italia come membro non permanente del Consiglio di sicurezza, senza nocive drammatizzazioni deve essere pienamente compresa in tutti i suoi aspetti politici ed esecutivi e soltanto un clima di piena trasparenza può evitarne qualsiasi strumentalizzazione;

l'instaurazione di un clima di trasparenza costituisce la condizione per affrontare con la necessaria unità la sfida della riforma del Consiglio di sicurezza, secondo l'impostazione più volte ribadita dal Parlamento nel suo insieme e sostenuta da tutti i governi, a cominciare da quello presieduto da Carlo Azeglio Ciampi;

nei giorni antecedenti il voto è stata pure inviata dall'ambasciatore Umberto Vattani, Segretario generale del Ministero degli affari esteri, al vice Ministro degli affari esteri della Repubblica di Lituania,